

L'arte per tutti e per 'Uno'

Nasce oggi nella Svizzera italiana un mensile online dedicato alla cultura

«*Scritti* raccoglie racconti a parole: letteratura, poesia, esperimenti di narrazione e fumetto ci mostrano una realtà possibile. *Sguardi* raccoglie testimonianze del fare, dalla danza al teatro al cinema. *Le Frontiere* sono i margini della nostra mappa virtuale, dai confini ci vengono raccontate storie diverse dalle nostre ma che non possiamo non condividere. *Terreno* ci parla di oggetti, di cibi, di videogiochi cercando di raccontare come viviamo».

Scritti, sguardi, frontiere, terreno: *Uno*. Una nuova avventura culturale nella Svizzera italiana, una sfida, un mensile online in rete da oggi: *Uno*. Un'idea di Alan Alpenfelt e Flavio Stroppini. Insegnante e direttore artistico di Radio Gwen il primo; scrittore e drammaturgo il secondo. Entrambi giovani, al servizio di un progetto che vuole far incontrare linguaggi artistici e punti di vista autoriali, lanciare stimoli sensibili e razionali, creare sinergie, aprire finestre su scenari inaspettati: osservare e raccontare la Svizzera italiana, da vicino e da lontano. «Siamo circondati da parole, da riviste, da giornali – spiega Stroppini –. A dipendenza dei nostri interessi riusciamo a trovare sul mercato la rivista settoriale che ci interessa. Nella rete assistiamo allo stesso proliferare, magari anche più scomposto e rapido. Cosa si può ancora scrivere? Delle storie. *Uno* è nato per raccontare storie. Quanto ci attornia è un continuo condensarsi e realizzarsi di racconti».

Un contenitore, *Uno*, eterogeneo, pervaso da un incessante movimento interno. Come chiarisce Stroppini, «ogni articolo di *Uno* nasconde dei link che portano il lettore in altri spazi, in altri luoghi. In questo modo la realtà assume una forma tridimensionale che inaspettata ci rivela la complessità del nostro mondo e ci permette di spingerci altrove, sulla nostra strada».



Nel primo numero si può passare dal racconto di Tommaso Soldini al fumetto di Darko, dalle lasagne al Cinestar di Olmo Cerri alla pedofilia della comunicazione di Raul Savarino, dallo sguardo sulle note di Zeno Gabaglio alle variazioni sulla polenta di Filippo Zanoli. «L'esigenza di *Uno* – continua l'autore – è mappare la realtà che viviamo, cercare un sistema per districarsi nel mare di informazioni a disposizione. I collaboratori, professionisti nei loro campi, ci raccontano il loro sguardo sulla realtà in una serie di 'polaroid a parole'. L'obiettivo è semplicità, rapidità e qualità».

Qual è il punto di vista specifico di *Uno*? «La realtà è un perpetuo assemblaggio di racconti. Le nostre storie diventano le storie degli altri. Raccontare è comunicare e nella realtà comunicare è il fattore primario della sopravvivenza. *Uno* ha scelto di guardare il mondo in cui viviamo attraverso gli sguardi di professionisti in vari campi legati alla cultura. La predisposizione

al racconto è una componente fondamentale del loro lavoro. Talvolta ci rendiamo conto del mondo che ci circonda solo quando ci fermiamo ad osservarlo. *Uno* vuole essere uno spazio d'osservazione, dal quale ognuno può trovare il modo per vedere il luogo in cui vive».

La rete è una risorsa comunicativa non ancora sfruttata al meglio sotto il profilo culturale? «La rete è una risorsa comunicativa. Al suo interno si hanno e si nascondono grandi opportunità per un lavoro culturale. La possibilità di raggiungere in diversi canali le persone rappresenta un'occasione che malauguratamente non è ancora molto utilizzata a livello culturale. Il meccanismo culturale non si è ancora adeguato alla richiesta di velocità e di contenuto della rete. Le metodologie adottate fino a qualche anno fa non possono essere semplicemente trasportate online. La fruizione di un contenuto web è diversa e presuppone altre regole d'ingaggio».

La rete è anche un concentrato di stimoli caotici e volatili... «Il rischio di un progetto online è quello di disperdersi velocemente. Forse è un problema di velocità. In modo semplice e in poco tempo si riesce a creare un progetto in rete. Questa apparente semplicità meccanica illude il creatore che, risucchiato dalle opportunità, non riesce a focalizzare l'attenzione sul suo prodotto. *Uno* si augura che la perseveranza e la qualità del suo raccontare possa riuscire a non farlo disperdere nell'oceano del web. Questa è la sfida».

Che cosa non si racconta abitualmente dalla Svizzera italiana? «Forse non si racconta molto cosa accade. Non si raccontano le storie della nostra quotidianità, non si incontrano personaggi secondari. Talvolta è come se fossimo in un processo di uniformizzazione nel quale i nostri racconti devono adeguarsi ad uno standard. Forse non rischiamo abbastanza».

Info: www.uno.radiogwen.ch.

CLAUDIO LORUSSO